



"Il Salotto Virtuoso"



Giovanni De Angeli, *oboe*
Corrado Giuffredi, *clarinetto* Stefano Canuti, *fagotto*
Umberto Fanni, *pianoforte*

Concept, recorded and produced by giulio cesare ricci
editing by michele lippi

Fonè was established over a decade ago by giulio cesare ricci and has in that time become established as one of the most respected music software companies in Italy. With around 100 titles, nearly all of them classical, released thus far, it is fair to say that the fonè label has become the most important independent producer of classical records in the country. Over 300 hi-fi stores throughout Italy carry fonè CDs and LPs, which are especially popular with audiophiles and music lovers.

What distinguishes fonè from other classical record labels is the care that is taken to ensure the artists are comfortable in their recording environment. Too often the intimacy and texture of classical music is lost when the recording engineer places the performers in an atmosphere where technology is more important than art. For this reason, Mr. Ricci has chosen to record "in the places where classical music was born" - meaning villas, churches, theatres and private homes throughout Italy and the rest of Europe.

Only state-of-the-art microphones are utilized for the recordings, since the proper blending of the latest technology with magnificent musical performances is necessary to create something truly outstanding. And fonè is expanding its choices for recording projects to include what Mr. Ricci calls "other classical genres" a philosophy which surely - will mean that more contemporary artists will have their music recorded in a deserving manner.

After the recording is finished, fonè utilizes a minimum of processing techniques to maintain the immediacy of the recording. The benefits of this philosophy are immediately apparent upon listening...



"Il Salotto Virtuoso"

Giovanni De Angeli, *oboe*

Corrado Giuffredi, *clarinetto* Stefano Canuti, *fagotto*

Umberto Fanni, *pianoforte*

Felix MENDELSSOHN

Konzertstücke Op. 113 e Op. 114 per clarinetto, fagotto e pianoforte

Composti originariamente per clarinetto e corno di bassetto, con dedica ai clarinettisti Beyermann padre e figlio, questi Konzertstücke rientrano nella produzione "minore" del musicista di Amburgo: minore, non certo per il valore musicale, ma per una struttura formale meno ampia, per svolgimenti meno articolati e rigidamente classici, per una maggiore libertà rispetto ad opere quali il Sestetto per archi Op. 110 (del 1824) o il giovanile Ottetto Op. 20.

In ogni caso, la loro bellezza risiede proprio nella profondità di sintesi della struttura unitaria, contraddistinta dall'alternanza Allegro - Adagio - Allegro raccolti in un unico movimento.

Di carattere brillante, questi Konzertstücke di Mendelssohn richiedono agli esecutori particolari doti virtuosistiche ed interpretative, soprattutto negli Adagi centrali, momenti di grande lirismo e slancio romantico.

Ernesto CAVALLINI

Adagio e Tarantella per clarinetto e pianoforte

Ernesto Cavallini è stato uno dei più famosi clarinettisti italiani del suo tempo: ha ricoperto il ruolo, per circa 20 anni, di primo clarinetto dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Ha insegnato al Conservatorio di Pietroburgo e svolse il ruolo di primo clarinetto alla corte dello Zar di Russia.

Buon esecutore ed eccellente interprete, ispirò il compositore Giuseppe Verdi nel famoso "solo" del terzo atto dell'Opera "La Forza del Destino".

L'Adagio e Tarantella ha chiare origini operistiche e fa parte di un notevole numero di composizioni dedicate al clarinetto che Cavallini usò eseguire spesso nei suoi concerti.

Amilcare PONCHIELLI

Capriccio per oboe e pianoforte

Amilcare Ponchielli, cremonese, è noto soprattutto quale compositore di Opere e come maestro di Mascagni e Puccini.

"*I promessi sposi*", "*I lituani*" con i quali "sfonda" alla Scala, ma specialmente "*La gioconda*", dicono del clima "scapigliato" e "veristico" in cui la sua musica nacque e da cui trasse l'ispirazione: l'enfasi declamatoria del sentimento, ma anche l'autenticità di un lirismo di volta in volta eroico e desolato, insieme a ricerche tese ad innovazioni del colore orchestrale o dei vecchi schemi del pezzo chiuso e simmetrico.

Vissuto in un'epoca di grande fervore operistico (suoi contemporanei sono Verdi, Boito, Catalani), non deve però stupire il suo interesse, il suo "provarsi" con la musica strumentale, curiosità non nuova al periodo: si pensi, per esempio, al Concerto in mi bemolle di Bellini, o a quello per

corno inglese di Donizetti, suoi immediati predecessori; e non a caso tutti e tre uniti nell'interesse per uno strumento dal suono intenso e melanconico in cui le possibilità timbriche sembrano le più vicine al cantare della voce umana.

Il "Capriccio", del Ponchielli operista ha molto: la forma libera dell'introduzione, il "capriccioso" intrecciarsi di motivi elegiaci con quelli drammatici - ma sempre sostenuti da una aperta cantabilità - ed infine il lirismo melodrammatico del tema principale, a cui seguono, in libero avvicendamento, una variazione, intermezzi e finale nei quali lo strumentista ha modo di dispiegare tutte le sue capacità virtuosistiche.

Alexandre TANSMAN

Sonatina per fagotto e pianoforte

Compositore, pianista e direttore d'orchestra polacco, naturalizzato francese, Tansman fu amico di Ravel, Milhaud e Honegger. Musicista particolarmente versatile, formato nello stile impressionista francese, giunse più tardi - attraverso sofferte esperienze - alle soglie del neoclassicismo stravinskiano, senza dimenticare le radici folkloristiche della sua terra d'origine.

Composta nel 1957, la Sonatina per fagotto e pianoforte fa parte di un folto gruppo di composizioni per strumenti a fiato dedicate per lo più agli eccellenti virtuosi francesi del nostro secolo. In tali lavori, grazie alla bravura degli "strumentisti-ispiratori", vengono portate all'estremo le possibilità tecniche ed espressive degli strumenti a fiato.

Nell'Allegro con moto iniziale, Tansman fa uso delle varie possibilità del ritmo sincopato per dare un forte sapore jazzistico al brano che si chiude con il fagotto solo in forma di recitativo.

L'Aria che segue è sicuramente il momento più ispirato della Sonata, dove il Largo cantabile mette in risalto la "voce" struggente e melanconica del fagotto.

Il Presto finale ("Scherzo") è invece un vero e proprio dialogo tra il fagotto ed il pianoforte, fatto di note ribattute e di intervalli ampi, suonati velocissimamente e "staccato".

Francis POULENC

Trio per pianoforte, oboe e fagotto

Composto nel 1926, il Trio per pianoforte, oboe e fagotto, dedicato a Manuel De Falla, è il primo pezzo importante di musica da camera di Poulenc.

Apparentemente spontaneo, questo brano è invece il frutto di una elaborata costruzione: *"...per quelli che mi credono poco attento all'aspetto formale, non esiterò a spiegare i miei segreti: il primo movimento segue l'impianto di un Allegro di Haydn, mentre il Rondò finale ha l'impostazione dello Scherzo del 2.o Concerto per pianoforte ed orchestra di Saint-Saëns; Ravel mi ha sempre consigliato questo genere di metodo che lui stesso ha sempre seguito"*.

Questo Trio è composto da tre movimenti: una breve introduzione, solo apparentemente drammatica, sfocia in un Presto caratterizzato da una energica linea musicale che si sviluppa appena. L'Andante, che ha l'aria di una confidenza in cui il musicista si lascia andare al lirismo, è una delle più belle pagine di Poulenc, che qui rivela la sua poesia più profonda, degna di Schubert. È il pianoforte che espone il tema elaborato successivamente dal fagotto prima e dall'oboe poi. L'intero movimento è

costituito da un suggestivo intreccio dei tre strumenti che sviluppano l'idea iniziale. L'ultimo movimento è un Rondò molto vivace, di andatura classica. Nessuna malinconia, ma un leggero umorismo che sfrutta le risorse ironiche del fagotto e la brillantezza timbrica dell'oboe.

L'opera, nel suo insieme, rivela un'amabile coerenza di costruzione ed un grande equilibrio stilistico.

Giovanni de Angeli è nato a Torino nel 1967. Nel 1978 inizia gli studi musicali al Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove si diploma con il massimo dei voti nel 1985. Successivamente si perfeziona con il M.o Ingo Goritzki alla Musikhochschule di Hannover e con M.o Maurice Borgue al Conservatorio di Ginevra. Nel 1989 entra a far parte come oboe solista nel gruppo de "I Solisti Veneti" con i quali ha partecipato a numerose tournées e si è esibito nei più importanti Festivals.

Recentemente ha vinto il Primo Premio alla Quarta Edizione del Concorso Internazionale per oboe di Tokyo.

Corrado Giuffredi Primo Premio al Concorso Internazionale "Saverio Mercadante" di Altamura, è considerato come uno dei più interessanti giovani clarinettisti italiani. Decisivi per la sua formazione musicale sono stati i rapporti che ha intrattenuto con artisti di grande fama quali G. Deplus, P. Budini e V. Mariozzi.

Già primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino, dal 1991 suona come clarinetto solista nell'Orchestra Sinfonica "A. Toscanini" di Parma, con la quale ha effettuato numerose tournées in Germania, Stati Uniti, Francia e Grecia.

Stefano Canuti, nato a Parma nel 1961, ha cominciato a studiare il fagotto all'età di 17 anni, ma il suo primo approccio con la musica avviene all'età di 8 anni grazie allo studio della chitarra classica. Si è diplomato a pieni voti in fagotto sotto la guida di Ovidio Danzi. In seguito ha ottenuto il suo primo incarico con l'Orchestra del "Maggio Musicale Fiorentino", dove ha ricoperto il ruolo di primo fagotto per un'intera stagione concertistica. In questo periodo incontra Klaus Thunemann, con il quale studierà per due anni e comincerà a indirizzarsi verso il repertorio solistico.

Le esperienze orchestrali lo hanno portato a suonare con direttori di grande fama quali Metha, Giulini, Pretre, Chung, Maazel. Dal 1987 Stefano Canuti si dedica soprattutto al repertorio solistico per il suo strumento, ed alla musica da camera. Questa scelta lo porta a suonare in tutto il mondo e con musicisti quali Gallois, Pay, De Peyer, Vernikov e altri, e con orchestre quali "I Solisti Veneti", "I Virtuosi di Mosca", la "Minneapolis Symphony Orchestra".

Nel 1993 è stato invitato a Minneapolis e l'anno dopo a Bloomington, a partecipare, in qualità di solista, al "International Double Reed Conference", dove ha eseguito, tra altre cose, un inedito programma di fantasie d'opera. È docente di fagotto al Conservatorio di Musica di Castelfranco Veneto.

Stefano Canuti suona su un fagotto FOX.

Umberto Fanni ha iniziato lo studio del pianoforte con la Prof.ssa Ludovica Costa Pane presso il Conservatorio di Musica di Cagliari e si è diplomato, con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale, al Conservatorio di Musica di Brescia, sotto la guida del M.o Agostino

Orizio. In seguito si è perfezionato con il M.o Harry Datyner al Conservatorio Superiore di Musica di Ginevra.

Ha al suo attivo un'intensa attività concertistica presso importanti associazioni musicali in Italia ed all'Estero, sia in veste di solista che in quella di camerista. Ha partecipato a numerosi Concorsi Pianistici Nazionali ed Internazionali ottenendo, fra l'altro, il primo premio assoluto al "Città di Caserta", al Festival Internazionale di Bardolino ed al Premio "Manta 1988".

Nel 1987 ha fondato, in collaborazione col direttore d'orchestra Piercarlo Orizio, la "Giovane Orchestra da Camera Italiana" (ora "Sinfonietta Italiana") e suona inoltre in duo con il violinista Stefano Succi, con il quale si è esibito per importanti associazioni musicali come la Società dei Concerti di Milano e l'Ente Teatro Comunale di Treviso.

Umberto Fanni si dedica inoltre ad una costante attività didattica ed organizzativa ed è Assistente alla Direzione Artistica del famoso gruppo de "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone.

Ha effettuato numerose registrazioni per la RAI e Radiouno. Incide per la Casa Discografica fonè, per la quale ha già pubblicato un compact disc con musiche di Wolfgang Amadeus Mozart (Concerto in la maggiore K 488 per pianoforte e orchestra).

"Il Salotto Virtuoso"

Giovanni De Angeli, *oboe*

Corrado Giuffredi, *clarinetto* Stefano Canuti, *fagotto*

Umberto Fanni, *pianoforte*

Felix MENDELSSOHN

Konzertstücke Op. 113 e Op. 114 for clarinet, bassoon and piano

Originally composed for clarinet and bassett horn, dedicated to the clarinet players Beyermanns, these are some of Mendelssohn's less important production of "Konzerstücke": less important not for the musical value, but for a shorter formal structure and for a wide point of view instead of the other works like the Sestetto for string op. 110 (1824) and the young Ottetto op. 20.

These brilliant Mendelssohn's Konzertstücke require from the performers particular virtuosistic and interpretative qualities, mostly in the slow movements of big lirismus and romantic burst.

Ernesto CAVALLINI

Adagio e Tarantella for clarinet and piano

Ernesto Cavallini was the most famous Italian clarinet player of his time; he was for 20 years the first clarinet at "Teatro alla Scala" Orchestra. He was appointed professor at the Conservatoire of Pietroburgo, and first clarinet to the Zar's court.

Good performer and excellent interpreter, he inspired Giuseppe Verdi in the famous "solo" in the third act of the Opera "La Forza del Destino".

Adagio e Tarantella, has a clear operatic qualities and it is part of a large number of virtuosistic compositions dedicated to the clarinet, that Cavallini used to perform in his concerts.

Amilcare PONCHIELLI

Capriccio for oboe and piano

Amilcare Ponchielli, from Cremona, is well known mostly as operas composer and as teacher of Pietro Mascagni and Giacomo Puccini.

He lived in a period of great operistic zeal (his contemporaries are Verdi, Boito, and Catalani): must not surprise his interest for the instrumental music, which was usual in those days (for example Bellini's Concerto in E major or the Donizetti's Concerto for horn and orchestra, who were his immediate predecessor).

Not by chance all three were interested in melancolic instrument whose timbres seems to be closed to the human voice.

The Capriccio has many operatic characteristics: the interwine of elegiac and dramatic motifs but always sustained by a light "cantabile". Finally the dramatic lyricism of the main theme by Intermezzi and finales, in which the soloist has the opportunity to express all his virtuosity.

Alexandre TANSMAN

Sonatina for bassoon and piano

Polish composer, piano player and conductor, naturalised French, Tansman was friend of Ravel, Milhaud and Honegger.

Composed in 1957, the Sonatina for bassoon and piano, is one of a large number of Tansman's compositions for wind instruments.

In these works the wind instruments are played in their most expressive potentiality. In the first movement "Allegro", Tansman gives a "jazz" version, and finished only using the bassoon in a solo recitative form.

The following Aria is, certainly, the Sonatina's most inspired moment. The final Presto ("Scherzo"), is otherwise, a real dialogue between the bassoon and the piano

Francis POULENC

Trio for piano, oboe and bassoon

The Trio for piano, oboe and bassoon, composed in 1926 and dedicated to Manuel de Falla, is the first important Poulenc's chamber music work.

This Trio begins with a short introduction, dramatic only in the appearance, and continues with a "presto" characterized by an energetic music.

The "andante" in which the soloists expresses all the lyricism, is one of the most beautiful Poulenc's pieces: here he shows his deeper poetry, worthy of Franz Schubert.

The piano shows the theme elaborated in the following moments from the bassoon and then from the oboe.

All the movement is made by an evocative interlace among the three instruments which develop the initial idea.

The last movement is a "Rondò molto vivace" and the work , all together, shows an amabile consistency and a stylistic balance.

Giovanni De Angeli, was born in Turin in 1967. In 1978 began to study at the Conservatoire of Music "G. Verdi" in Turin, where he graduated with full marks in 1985. Subsequently he specialized with Ingo Goritzky at the "Musikhochschule" in Hannover, and with Maurice Bourgue at the Conservatoire of Geneve.

In 1989 he became member, as oboe soloist, of the group "I Solisti Veneti": with them he participated to a numerous tournèes, and he performed in the most famous festivals.

Recently he won the first prize at the IV edition of the International Competition for oboe in Tokyo.

Corrado Giuffredi, first prize at the International Competition "Saverio Mercadante" in Altamura, is considered one of the most interesting young Italian clarinet soloist. Decisive for his musical training have been the meeting with artists like G. Deplux, P. Budini and V. Mariozzi.

Already first clarinet of the Symphonyc Orchestra RAI in Turin, since 1991 he plays as a soloist clarinet in the Orchestra "A. Toscanini", which participated with him at tournèes in Germany, USA, France and Greece.

Stefano Canuti, born in Parma in 1961, began to study bassoon at the age of 17, but his first approach with the music came at the age of 8, thanks to the study of the classic guitar. Under the guidance of Ovidio Danzi he graduated in bassoon with full marks. He obtained his first job with the Orchestra of "Maggio Musicale Fiorentino", in which he recovered the role of first bassoon for a musical season. In this period he meets Klaus Thunemann; with him he will study for two years and will start with the solistic repertoire.

In the meanwhile he played as first bassoon with the RAI Orchestra in Turin.

The orchestral experiences will allowed him to play with conductors like Metha, Giulini, Pretre, Chung, Maazel. Since 1987 Stefano Canuti devotes himself above all to the solistic repertoire and at the chamber music.

This choice takes him to play all over the world and with musicians like Gallois, Pay, De Peyer, Vernikov and others, and with orchestras like "I Solisti Veneti", "Moskov Virtuosos", "Minneapolis Symphony Orchestra".

In 1993 he was invited to Minneapolis and the following year to Bloomington to participate, as soloist, at the "International Double Reed Conference", where he played among others works, an unpublished programme of phantasias from Operas.

He is professor of bassoon at the Conservatoire of Music in Castelfranco Veneto.

Stefano Canuti plays a FOX bassoon.

Umberto Fanni began to study piano with Ludovica Costa Pane at the Conservatoire of music in Cagliari and he got the diploma with full marks and honourable mention at the Conservatoire of Music in Brescia, under

the guidance of Agostino Orizio. Later he improved with Harry Datyner at "Conservatoire Superieur du Music" in Geneve.

Till now he did lots of concerts by important music associations in Italy and in foreign countries, as soloist as in chamber groups. He participated to a large number of Piano's National and International Competitions, and he won the first prize at "Città di Caserta", at the International Festival of Bardolino and at Festival "Manta 1988".

In 1987 he founded, in collaboration with the conductor Piercarlo Orizio, the "Giovane Orchestra da Camera Italiana" and he also plays in duo with the violinist Stefano Succi; with him he performed for important musical association like "Società dei Concerti" in Milan and for the musical season of the "Ente Teatro Comunale" in Treviso.

Umberto Fanni devotes himself also to a constant didactic and organizational activity, and, since 1991, he is assistant for the artistic direction of the famous group of "I Solisti Veneti" conducted by Claudio Scimone.

He recorded a large number of registration for Italian National Television (RAI). He recorded for the fonè record company and he has already published a CD with music of W. A. Mozart (Concerto in A major K 488 for piano and orchestra).

translated by
Ing. Renata Archetti

